

IL PROGETTO

Oggi e domani
L'ex area di Ponticelle a Ravenna come sarà nel 2022, quando sarà ultimato il progetto di bonifica e di riconversione in impianto di energie rinnovabili (nel riquadro, com'è ora). Spicca la grande estensione del fotovoltaico: utilizzerà la tecnologia a inseguimento solare



La fucina delle rinnovabili

Eni bonifica e riconverte l'area di Ponticelle: sarà un centro dell'innovazione green

I numeri

29
gli ettari di Ponticelle, ex area industriale esterna al polo petrolchimico: 26 dei quali saranno oggetto di bonifica

60
i milioni di euro che verranno investiti per trasformare l'area in un simbolo dell'economia green

'22
l'anno di conclusione dei lavori e in cui partirà il progetto Ponticelle NOI (Nuove Opportunità di Innovazione)

1,2
i miliardi che verranno investiti da Eni tra il '19 e il '22 in progetti di energie rinnovabili e di economia circolare

di **Francesca Basso**

«**L**o ha detto in più occasioni l'amministratore delegato di Eni Claudia Descalzi e lo ha ripetuto anche qualche giorno fa in un'intervista: «Nel medio-lungo termine non c'è futuro per le società che fanno solo oil & gas. La diversificazione nelle energie rinnovabili è fondamentale. Eni si è già collocata sulla nuova frontiera». Il colosso petrolifero prevede per il quadriennio 2019-2022 un impegno crescente nelle rinnovabili con un investimento in progetti economicamente sostenibili di circa 1,2 miliardi di euro e una potenza elettrica installata da fonti rinnovabili di circa 1,6 GW al 2022. Il gruppo sta investendo anche in economia circolare.

A Ravenna è in corso il recupero dell'ex area industriale di Ponticelle, esterna allo stabilimento petrolchimico: 29 ettari di cui 26 ettari (l'equivalente di circa 37 campi di calcio) saranno oggetto di bonifica. Un progetto affidato a Syndial, la società ambientale di Eni, che dal 2003 è proprietaria di tutte le aree interne ed esterne all'ex stabilimento del polo petrolchimico non più usate a fini produttivi per un totale di 63 ettari. Un progetto che prevede un investimento da 60 milioni di euro e che trasformerà l'area in un'isola energetica. «Ravenna divente-

rà un simbolo dell'economia green a livello nazionale», spiega l'amministratore delegato di Syndial Paolo Grossi: «È il primo di una serie, sarà un esempio per gli altri siti e sarà il primo ad avviare nel 2022 un progetto integrato. Qui vengono messe insieme le competenze differenti che esistono all'interno di un gruppo come Eni». Sono coinvolte Syndial, che è la proprietaria dell'area ed esecutrice delle

Il sito
Grande come 37 campi di calcio, sarà un laboratorio di ricerca autonomo per l'energia



La via verde Tra gli interventi del Progetto NOI c'è il fitorimediale, modalità che sfrutta l'azione delle piante per bonificare i terreni da metalli pesanti e idrocarburi

opere di bonifica, Eni New Energy, che promuove soluzioni per lo sviluppo di energie rinnovabili, e la divisione Ricerca & Sviluppo impegnata nella transizione energetica.

In che modo collaboreranno? Il progetto Ponticelle NOI, dove NOI sta per Nuove Opportunità di Innovazione, prevede tre interventi. Primo: un centro tecnologico per le bonifiche destinato alla sperimentazione delle attività di ricerca effettuate nei centri Eni di San Donato e Novara, con anche impianti pilota. Verranno utilizzate tecnologie differenti, come la biopila per il recupero e il trattamento di terreni contaminati da idrocarburi e un altro sistema che sfrutta l'azione delle piante

per bonificare i terreni contaminati da metalli pesanti e idrocarburi. Secondo: una piattaforma ambientale dedicata al trattamento dei rifiuti industriali e da bonifica provenienti dal sito e dalle altre attività di Eni a Ravenna e in Emilia Romagna per massimizzare il recupero e il riutilizzo, in un'ottica di economia circolare. Terzo: un impianto fotovoltaico con tecnologia a inseguimento solare e comprensivo di uno Storage Lab che fornirà il 90% del totale dell'elettricità prodotta agli impianti che faranno parte del progetto Ponticelle NOI. In questo modo l'area sarà autonoma dal punto di vista energetico. Il cantiere è stato avviato nel marzo scorso. I lavori di riqualificazione dell'area dovrebbero concludersi nel 2022 e per quella data è previsto anche l'avvio delle attività produttive.

La relazione tra Eni e Ravenna ha le sue radici negli anni Cinquanta, con la nascita del grande polo petrolchimico voluto da Enrico Mattei, il primo presidente di Eni. Al ritorno dalla visita di una fabbrica di gomma sintetica in America, Mattei decise di fare lo stesso in Italia e scelse Ravenna per un insieme di fattori, tra cui il buon rapporto con le istituzioni locali, la geografia del luogo e la vicinanza alle fonti di materia prima: risale a quegli anni la prima scoperta del giacimento a gas «Ravenna Terra». Nei cantieri per la costruzione degli impianti vennero impiegati oltre cin-

quemila operai specializzati. Nel giro di due anni (un tempo record) fu realizzato il più grande e moderno polo petrolchimico d'Europa.

La prima balla di gomma sintetica uscì dall'impianto Sbr in emulsione nel 1957. Negli anni Sessanta si aggiunse la produzione del Pvc, degli acetati e della chimica fine. La relazione tra il colosso petrolifero e il territorio non si è mai esaurita.

Il rapporto
Il legame Eni-Ravenna risale agli anni '50 quando Mattei la scelse per il primo grande polo

«Il grande rapporto di fiducia e costruttivo con le istituzioni e gli enti locali nel rispetto dei ruoli — spiega Grossi — ha permesso di ragionare e trovare soluzioni per delle scelte non sempre facili. A livello locale e nazionale sta emergendo una consapevolezza nuova: le bonifiche prima erano percepite come un male da gestire, ora sempre più come delle priorità e delle opportunità di sviluppo per l'economia e la società perché ridanno valore e sviluppo ai territori. Il progetto Ponticelle NOI è un esempio concreto di come la bonifica possa rappresentare un volano prevenendo sin dalla fase progettuale lo sviluppo futuro dell'area. Una convergenza virtuosa».

Le svolte

L'impianto di Ponticelle a Ravenna è solo una delle riconversioni di Eni in questi anni. Nel 2014 la società ha trasformato la raffineria di Porto Marghera a Venezia in una bioraffineria, primo caso al mondo. E utilizza in percentuale crescente oli esausti (da cucina) per produrre bio diesel. A Gela, in Sicilia, si sperimenta invece da quest'anno il sistema Waste to Fuel (W2F), che trasforma i rifiuti organici in bio olio per le navi. Sistema che sarà poi messo a regime a Ravenna e a Porto Marghera, in regioni dove la raccolta differenziata è ben organizzata